

# IL BACCENIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gatto ovato tipografico

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 20 - Sem. 9.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 30 - 12 -  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

In quarta pagina Centesimi 50 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 Ottobre.

### LA RICOSTITUZIONE

#### DELLA SINISTRA

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 25

È il momento dei colpi di scena, ed ora se ne ha uno che potrà meravigliare non poco. Non parlo già della lettera Nicotera, capolavoro di quella abilità che non è abilità, la quale crede sempre di aver dei gonzi da abbindolare. Per lui è sempre vero l'epigramma del Cavallotti, il quale lo beffeggiò in piena camera, proponendo ai burbanzosi affini dell'aspirante al ducato di Sapri:

Quel che non posso aver, va che ti dono.

E infatti, dopo tanta guerra, dopo tanti attacchi, dopo tanti intrighi, eccolo con la lettera al Paternostro, prendere l'attitudine di uomo che vuole ancora imbrancarsi tra i liberali. La frase intima di quella lettera è questa: al Nicotera, rifiutato da tutte le parti, non restava posto in camera; ed egli che l'ha capito, ha messo le mani innanzi, e si prepara così, da uomo che voleva rovesciare il ministero, a votare come una pecora per quel partito qualunque che avrà la maggioranza, onde coprire il suo isolamento.

Se, volete anche, questa è una sorpresa, ma quella a cui poco ci aspettavamo è la ricomposizione della Sinistra, dopo la lettera Crispi. Pareva che fosse caduta una valanga, pronta a seppellire ogni cosa, quando si vide quella lettera virulenta ed aggressiva, la quale pareva dovesse lasciare il gabinetto solo, davanti alla Destra che lo combatte, al Nicotera che lo insidia, al Crispi che lo ripudia, al Depretis che si tiene in disparte.

Quella lettera invece produsse l'effetto contrario. Si vide il pericolo, lo si ponderò, e si capi d'aver torto nel combattere il ministero. Dopo il programma di Pavia, non vi sono che delle ambizioni personali, le quali possano prendere questa attitudine, la quale corrisponde a dichiarare apertamente che si antepone l'ambizione al programma della Sinistra ed al bene pubblico.

Ora, se queste ambizioni c'erano in alcuni, il brusco scomparire del Crispi li ha addirittura scompigliati. Sul Crispi facevano assegnamento come capo, del Crispi volevano valersi come catapulta per salire in compagnia: quand'è crollato, il capo, brucia le navi e dichiara che per ora non vuole accettare l'eredità d'un ministero, del quale non è amico, e non vuol essere avversario nel senso parlamentare della parola. Tolto il Crispi, non c'è modo di rannodarsi. Da quindici giorni, si andava già discutendo sul modo di convoca-

re delle riunioni, di chiamare i deputati malcontenti a Roma, e di preparare tutto l'occorrente per rovesciare il Cairoli a novembre; ma ora non c'è più modo di presentarsi ai colleghi, non c'è l'uomo da dire chi è e che cosa si vuol sostituire, laonde il complotto è ito a monte.

Sarebbe rimasto il Depretis, ma è uomo sfatato. Le prove del potere lo hanno esaurito, e nessuno spera cosa alcuna da lui. Col suo nome non si fa nulla, ed egli lo capisce meglio di chiunque altro, laonde abbandonate le velleità di fiancheggiare il Crispi, perchè il Crispi non vuole impegnare una guerra parlamentare, ha fatto di necessità virtù, e s'è riunito al ministero. Ebbe ieri e l'altro ieri conferenze col Cairoli. Per suo consiglio il Brin ha accettato, a quanto si assicura, d'entrare nel gabinetto, e farà l'ufficio del cane ricacciando nelle file le sbrancate pecorelle.

Non avrà però molta fatica a fare, perchè da sé stesse, tolta la occasione, vanno rientrando nell'ovile. Un criterio ha contribuito molto a dissuadere da qualsiasi velleità. Quando si vide che col discorso di Pavia Cairoli aveva preso un'attitudine netta, si cominciò a riflettere. Costui, si disse, la rompe colla Destra; la rompe coi dissidenti di Sinistra; respinge Crispi; schiaffeggia Nicotera, che se lo merita: dunque, o è matto, o ha in tasca qualche cosa che basti a sfidare tutti ed a vincerli. Ma Cairoli matto non è; dunque ha in tasca il decreto di scioglimento della Camera.

Nelle condizioni ordinarie, non avrebbe impensierito che pochi, ma oggi il gabinetto sarebbe caduto per tre questioni: costruzioni, macinato, riforme politiche. Ora se i deputati attuali avessero respinte quelle tre cose, e le elezioni si fossero fatte sul programma di Pavia, quanti sarebbero tornati a Montecitorio? Pochi certo.

Eccovi la chiave del mistero, e la ragione del colpo di scena.

Pochi giorni di calma, hanno messo il mondo a giudizio, ed ora a quanto pare avremo a novembre il ministero forte come prima, combattuto dalla Destra, ma sostenuto a spada tratta da tutto il partito liberale.

### Cairoli giudicato all'estero

La *Frankfurter Zeitung* trova molto corrette le dichiarazioni di Cairoli sul diritto di riunione e sul diritto elettorale. Di questi diritti esso si è fatto fedele custode benchè gli venissero diretti gli attacchi più velenosi. Dopo aver passato in rassegna le idee del presidente del nostro gabinetto, il citato giornale così si esprime:

« Se si ricordi a qual chimera si fosse ridotta la libertà di riunione sotto il dominio dei conservatori e si

pensa all'attuale diritto elettorale della Italia, in cui appena il dieci per cento dei cittadini viene ammesso a votare, meritano una lode sincera il contegno di Cairoli e le sue tendenze. Per questa ragione non ci fa meraviglia il malumore dei conservatori. »

### Economia Nazionale

L'onor. Cairoli nel suo discorso a Pavia dice che ove una nuova imposta divenisse indispensabile in avvenire, questa certamente non graverebbe né la fondiaria né alcuna altra imposta diretta, ma piuttosto qualche consumo volontuario.

Crediamo che questa dichiarazione colle altre, che riguardano la situazione finanziaria, siano riuscite fra le più gradite alla nazione.

Le popolazioni non guardano tanto a questa ed a quella legge o riforma, quando sono afflitte dalla cattiva situazione economica. Sarà certamente caro alla nazione un Ministro che favorisca una istituzione, ma più che mai quegli che migliori e tolga il più presto possibile il discredito economico.

Che importa invece alle popolazioni avere pieni diritti, libertà illimitate, se nella loro preoccupazione quotidiana, per impedire la completa rovina della propria famiglia, non hanno l'animo libero? Pongono esse occuparsi ed attendere alle soddisfazioni di secondo grado, se non si sentono sicure di quelle di primo, che sono le più vitali ed urgenti? Ogni atto loro, ogni pensiero, indica odio contro quanto li circonda.

Nè vale tirare fuori, a proposito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, i precetti di economisti contro le leggi suntuarie, come quelle che potrebbero arrestare l'accumularsi dei capitali. In Italia non è questa la preoccupazione, che devono avere i finanziere, ma un'altra ben più alta ed indispensabile: Si tratta di non torce il pane a tante famiglie che, smunte da mille pretesti, mancano del necessario, mentre non è loro aperto l'adito a nuovi lucri, perchè l'organizzazione amministrativa tende, piuttosto a togliere lo sviluppo delle industrie e ricchezze nazionali che a favorirle.

Si potranno scrivere elogi a Banche popolari, ad istituzioni di credito, di risparmio ecc; ma se bene si guarda nel fondo, si vedrà che di poco assai la situazione economica d'Italia ha migliorato da qualche anno a questa parte, in paragone dello sviluppo, che ebbe ogni altro ramo nei tempi prossimi, e mai nella proporzione cui doveva spiegarsi per il nuovo ordinamento nazionale, il quale fu di assai scarso vantaggio.

L'attenzione degli Italiani quindi deve essere rivolta alle proposte dell'onorevole Seismit-Doda, sia per le riforme tributarie, sia per le amministrazioni. Tutto dipende da lui. Egli deve infondere negli animi degli Italiani l'amore alle nuove perchè non basta avere istituzioni libere e nazionali, ma occorre avere di che alimentarsi, la possibilità di poter vivere, e non sentirsi impacciati da mille noie.

### La situazione dell'Impero Russo

Lo *Czas* di Cracovia, organo de-

gli *stanciki* o partito aristocratico-clericale, che si oppone all'indipendenza nazionale, e perciò non sospetto d'antipatia per la Russia, fa il seguente quadro della situazione dell'impero moscovita:

« Le persone che arrivano da Mosca o dalle altre provincie dell'impero sono colpite dal continuo estendersi nella società moscovita della cospirazione nihilista, che vi prende poco a poco il sopravvento, e dalla singolare e straordinaria parte che vi eseguisce. »

« Da ciò che abbiamo inteso non risulta menomamente che vi si prepari un repentino e terribile scoppio, ma solo che la congiura ha preso piede nell'impero, vi si è sviluppata come un organismo a parte, come uno Stato nello Stato, vi ha assunto proporzioni gigantesche accanto al Governo imperiale, e si propone ormai di vivere non già come un fenomeno casuale e momentaneo ma come un'apparizione normale e permanente, che uccide poco a poco il governo ufficiale. »

« La macchina occulta agisce già regolarmente a quest'ora accanto alla macchina palese, ed abbraccia un'enorme periferia. »

« Ad ogni disposizione, ad ogni passo del Governo ufficiale risponde senza indugio il Governo occulto; la congiura si confonde con tutte le circostanze della vita sociale, e il suo invisibile braccio arriva lontano, spesso più lontano di quello del potere costituito. »

« La congiura e la sua forza, si fanno sentire dappertutto seminando il timore, la demoralizzazione, minando la forza dello Stato, paralizzando le sue disposizioni e i suoi ordini. »

« La popolazione ed essi andò gli impiegati non sanno chi devono maggiormente temere e quali comandi ubbidire, se a quelli del governo ufficiale o a quelli del Governo occulto. »

« Il giorno dopo la pubblicazione nel giornale ufficiale della notificazione in cui il Governo dello Czar invita i cittadini a reagire contro la congiura, il governo nihilista sparse e fece affiggere nelle città il suo proclama, ove si confutano tutte le asserzioni dello scritto ufficiale. »

« Questo proclama affermava che la congiura non è affatto ciò che pretende il governo dello Czar per combattere un moto politico con spauracchi sociali; che essa non minaccia affatto la proprietà, la sicurezza e la pace dei cittadini, le loro convinzioni o la loro religione; ma che non ha altro scopo che di rovesciare il governo imperiale, poichè questo governo è pessimo, infame, e chiunque non si opporrà alla sua distruzione può essere pienamente tranquillo e sicuro; ma guai a chi volesse difendere un potere maledetto e condannato ad opporsi al governo occulto della uazione che fa giustizia dei suoi tiranni! »

« Riceviamo infatti particolari sorprendenti sull'attività della congiura, che attestano l'influenza del governo occulto e la sua azione sullo spirito e sulla fantasia del pubblico. »

« In una città si faceva un'inchiesta contro i nihilisti da un funzionario delegato ad hoc. Nel corso dell'inchiesta costui riceve dal governo occulto l'ordine di sospendere immediatamente la medesima sotto pena, prima di

corporale castigo, e poi di morte. »

« Egli però trattò leggermente quest'avviso, quando, passeggiando sull'Embrunire, fu ad un tratto circondato da sconosciuti e subì la pena di una solenne bastonatura. Dopo questa, il bastonato non si volle più esporre ad un ulteriore cimento, sospese l'inchiesta e dichiarò di volere piuttosto perdere il suo impiego che continuare. »

« A Kiev si faceva un'altra inchiesta per vedere se non si poteva aumentare l'imposta sullo zucchero, ma i membri della Commissione ricevettero durante la seduta un piego sul cui sigillo si vedevano una scure, un dollaro ed un revolver, e che conteneva un avviso colla proibizione sotto pena di morte di aumentare l'imposta. La commissione fece immediatamente i suoi bagagli. »

« L'impero dello Czar rassomiglia oggi ad un castello frequentato dagli spiriti, che non solo spaventano, ma castigano. »

« Dove Arava la parola magica per liberarsene, giacchè se non demoliscono l'edificio possono renderlo inabitabile? »

Si potrebbe rispondere allo *Czas* che questa parola magica è la libertà.

### Statistica di sangue

Il giornale *Vakit* reca la seguente statistica sulle perdite per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina:

Austriaci		Morti feriti prig.	
750	248	tra Maglai e Tipza.	
2500	2755	fra Yaitza a Warizar.	
1000		a Virandok.	
475	800	a Boswatz.	
1956	2000	intorno a Seraiewo.	
1500	600	48 a Granitzza per la prima volta.	
5000	2000	9 Ivi, la seconda volta.	
2000	40	24 Ivi, la terza volta.	
1500	400	intorno Banjaluka.	
3000	30	53 a Balisca per la prima volta.	
1500	400	Ivi, la seconda volta.	
2000	1600	Ivi, la terza volta.	
4000	2000	in altre guerre.	
1909	1034	intorno Zwornik.	
2640	3000	in Erzegovina.	
31740	16906	134	

Cioè 48,781 uomini messi fuori di guerra in pochi giorni di guerriglia contro gli insorti, mentre la perdita di questi appena arriva a 7,078 uomini sui campi, ed a 2,049 fuori, come dal seguente prospetto:

Insorti	
Morti feriti prig.	78 nelle suddette guerre
	Anche i 2000 feriti sono stati ulteriormente trucidati.
34	20 a Banjaluka uccisi.
16	bruciati nelle case.
9	fuclati.
	190 artiglieri.
	300 fuggiaschi.
4	a Serajewo impiccati
	96 militari ed ufficiali.
440	600 deportati e trucidati
5843	2020 1264

**PREMIATI**

**all'Esposizione di Parigi**

Il formato del giornale non permettendoci di riprodurre il lungo elenco degli italiani premiati alla esposizione di Parigi, vogliamo almeno far conoscere i nomi di quelli che riportarono un premio sui due gruppi delle opere d'arte e dell'insegnamento:

**GRUPPO I. — OPERE D'ARTE**

**CLASSE 1 e 2. — Pitture diverse e disegni.**

Medaglia d'onore — A. Pasini.  
Medaglia di 1 classe (oro) — G. de Nittis.

Medaglia di 2 classe (argento) — E. Pagliano.

Medaglia di 3 classe (bronzo) — Girolamo Induno, A. Rotta.

Menzione onorevole — A. Vertunni.  
Diplomi in onore di artisti morti — F.uffini, Fracassini.

**CLASSE 3 — Sculture ed incisioni su medaglie.**

Medaglia d'onore — G. Monteverde.

Medaglia di 1 classe — B. Civiletti.

Medaglia di 2 classe — R. Belliazzi, G. Ginotti.

Medaglia di 3 classe — A. Borghi, A. Bertone.

Menzioni onorevoli — E. Ferrari, E. Maccagnani, D. Tabacchi.

**CLASSE 4. — Disegni e modelli d'architettura.**

Seconda medaglia — M. Treves.

Terza medaglia — G. Ferrario.

Menzioni onorevoli — L. Boffi, A. Busiri.

**CLASSE 5. — Incisioni e litografie.**

Menzione onorevole — A. Gilli.

**GRUPPO II. — EDUCAZIONE ED INSEGNAMENTO**

**CLASSE 6. — Educazione del fanciullo**

*Insegnamento primario*

Medaglia d'oro. — F. Cerboni, città di Milano, Ministero dell'istruzione pubblica, città di Roma, pei laboratori-scuole di Schio.

Medaglia d'argento. — Scuola di disegno industriale per le donne a Torino. Istituto dei ciechi di Milano. Istituto dei sordo-muti. Museo di Murano diretto dall'abate Zanetti. Città di Palermo. G. B. Paravia. Società ginnastica di Torino. Società delle Scuole professionali di Milano. Società degli Asili d'infanzia di Milano. Sonzognò. Sotto comitato per l'Esposizione universale a Torino.

Medaglia di bronzo. — E. Castelli. Scuola di disegno e d'architettura per gli operai di Torino; Scuola di disegno industriale per le donne a Genova. Istituto Principe di Napoli. Giardino d'infanzia della sig. Schwabe a Napoli. Lega d'insegnamento a Verona. D. Martuscelli. P. G. Musso. Orfanotrofio femminile a Milano. F. Parisini, Schiapparelli e Mayr. Società centrale degli operai a Cento. Società centrale degli operai a Milano. Società degli operai a Napoli. Società delle scuole popolari dei giovani a Firenze. Società degli operai a Milano. Società delle sale d'asilo pei fanciulli israeliti a Roma. Vincenzo De Castro.

Menzioni onorevoli — G. B. Barbirolli, E. Cunn, Faà di Bruno, professore S. Giordano, istituto delle figlie della carità a Modena, istituto Strachan pei ciechi a Napoli, istituto svizzero internazionale a Genova, Invernardi, Giardino d'infanzia a Vicenza, Comune di Pieve di Soligo, Ravasio, Russel Junior, Sala d'Asilo San Marziale a Venezia.

*Ai collaboratori.*

Medaglia d'argento — A. Colla, Felicità Morandi, prof. Sacchi.

l'esercente lo trattene con un pretesto, e sopraggiunte le Guardie Municipali il facchino fu tratto in carcere. Alla Questura fu perquisito e gli si trovarono in saccoccia altri biglietti da 5 lire falsi.

Il conte Dante Serego Alighieri II, di Sindaco informa i giornali che a favore le giuste esigenze della popolazione, e a rendere più spedita ed efficace l'azione degli organi municipali, tanto nell'ufficio della Divisione II del Comune, quanto in ciascun appostamento delle Guardie Municipali v'abbia un apposito libro nel quale siano registrati i reclami presentati da qualsiasi cittadino in linea di polizia comunale.

**Verona.** — L'Arena ci fa osservare che la proposta della spada d'onore a Vegezzi non può aver a che fare coi nuovi « Circoli Borsanti » che sorgono in diverse città.

Può essere, ma intanto la Sveglia ci informa che anche a Verona si doveva istituire uno di questi Circoli ma che l'idea fu abbandonata in seguito all'intromissione di uomini spassionati i quali non credevano ben fatto il dividere in due campi la città.

Oi saprebbe dire l'Arena se l'idea di un « Circolo Borsanti » a Verona sia sorta oppure no in conseguenza della « spada d'onore » al Vegezzi?

Il Ministero dell'interno ha autorizzato il Prefetto a dare lire 200 di sussidio alla vedova del guardiano Renesto, ucciso nelle carceri dai tre detenuti che fuggirono poco tempo addietro.

**I PARIA**

(Dal Caffaro)

Goethe ha irradiato colla luce della sua più splendida poesia il Nume indiano che la notte scende fra le braccia della povera cortigiana a lui più cara delle celesti bellezze. È una storia eterna, questa del fango mortale che attira a sé le più belle intelligenze del cielo; leggete *Amori degli Angeli* di Moore, leggete il mistero che Byron ha intitolato *Cielo e terra*; leggete quel mirabile, delicatissimo tessuto di bellezze che è l'*Elodia* del conte Alfredo de Vigny. L'idea di sollevare per mezzo della poesia quei derelitti che il destino ha colpito fin dalla nascita; l'idea di vincere il fato cingendo di una divina aureola una fronte sulla quale la sorte avea impresso un marchio d'infamia, ha sedotto i più potenti scrittori; che nel genio è sempre compresa la ribellione. Senonché... ordinariamente l'abbiezione sociale corrisponde all'inferiorità dell'intelligenza e del vigore fisico. Pochi sono gli Spartachi fra gli schiavi; il più spesso vi si trovano i contraffatti, i deboli; i tardi d'intelletto; i vili. Nobilissimo sentimento è quello che ci sprona a prender parte contro l'oppressore per l'oppresso; ma siate certi che il vinto è sempre inferiore di valentia e d'ingegno al suo vincitore, se questi riesce ad una conquista durevole e pacifica. Vi sono dei popoli ai quali, come Noè a Canaan, Dio ha imposto: Tu servirai!...

I Paria indiani, che col loro nome sono simbolo di servitù, di rovina, hanno spesse volte destato la nostra compassione.

Noi ci figuriamo volentieri il povero paria che si avvicina al tempio del Dio da lui adorato e non osando entrare, depone presso la soglia la sua offerta sulla quale egli sa che il Nume non getterà mai gli occhi; o meglio ancora ce lo figuriamo bello e malinconico, che r avvolto di cenci vede passare la superba figlia del re o del vicere delle Indie, e si strugge d'amore per lei. Sventuratamente il paria è sudicio e brutto; dalle alte classi della società indiana non lo divide solo la legge religiosa e civile, e si assidono sulla plebe spregiata che i loro padri hanno soggiogato. Questi paria, questi sciantalati che il codice antichissimo di Manù colloca fra le classi impure, non sono che i figli di quegli abietti *sancala* che abitavano l'India nei primi tempi e si pascevano di umane membra. Sopravvennero i primogeniti della famiglia Aria, i bramini; una luce di civiltà si sparse nelle vallate del Gange, alle falde dell'Himalaya, sulla penisola del Malabar uscita di fresco dal grembo delle onde, e gli sciantalati scesero al grado di schiavi che ebbero di poi sempre.

Mi piace raffigurarmi al pensiero i primi momenti della vita umana nell'India, divenuta ora così poderoso impero, che la dominante Inghilterra, non dubita esporre per lei tutto il suo

oro e il suo sangue. Ancora era umida la terra delle acque diluviali, da cui Brama aveva salvato il giusto Sativrata colla sua famiglia; le acque del Gange e dell'Indo si raccoglievano a stento nei letti, abbandonando i terreni che fino allora avevano liberamente trascorso. All'ombra di foreste lussureggianti, gli elefanti, muovendo in forme numerose, si aprivano smisurate vie; e il bufalo, mostro informe che dopo tanti anni è nelle nostre campagne quello che era fra le paludi dell'India settentrionale, fissava col l'occhio attonito il passaggio delle formidabili belve. Dalle caverne sbucavano allora degli esseri bizzarri dagli occhi rossi, dal colore bruno rossiccio; agili come scimme, parlanti un linguaggio inarticolato, nudi, selvaggi. Seguivano lotte accanite, in cui la clava era l'unica arma; poi, caduto uno dei vinti, i vincitori gli si gettavano addosso, lo sbranavano, lo divoravano. E qua e là per terreno, ossa insepoltite; e nelle caverne, rozzi giacigli, ove si recava a forza la prima donna incontrata; che non ancora i sepolcri e i matrimoni avevano iniziate gli uomini alla pietà di sé e di altrui.

All'ora dall'altipiano dell'Alta Asia, venne una nazione di forti e di pii; gli antenati di noi bianchi. I barbari antropofagi furono soggiogati, ma il vincitore non li spese; li servò agli uffici più umili, mitigazione non piccola del diritto di guerra che nell'antichità dannava il vinto a morte. Poi quei nostri padri, riposand' all'ombra dei sublimi pinacoli dell'Himalaya, furono colti da stupore alla vista di quella ricchissima natura, di quel cielo azzurro e profondo, dei monti carichi di neve, dei fiumi che scendevano maestosi al mare; e la loro mente fantastico Numi impassibili dalla fronte coronata di fiori, e milioni di Apsara che allegrano colle armoniche danze gli abitatori del cielo, e il sonante arco di Visnù che fa con un tiro di freccia uscire dal mare la penisola di Malabar.

Agli occhi loro parve enorme il contratto fra la piccolezza umana e la grandezza celeste; e sognarono un Nirvana in cui l'anima, senza volontà, senza desiderii, senza coscienza di sé stessa, fosse assorbita nell'ineffabile beatitudine del nulla.

Ma quei sognatori erano uomini di gran mente; e fondarono uno stato sociale che durò trenta secoli, che durò ancora, e che resistè saldo come macigno al progresso dei tempi. Dato a sé il potere sacerdotale, e legislativo assegnarono il regno e la milizia alla casta del Ketrìa; sotto questi poterono i mercanti e gli operai; poscia in ultimo i Paria, gli infimi degli uomini, il cui contatto bastava a rendere impuro. Questi paria erano i selvaggi di prima né v'era speranza che potessero celare la loro sorte, impressa sul loro volto colle incancellabili distinzioni della razza.

La differenza fisica dei paria delle classi superiori è espressa in modo evidentissimo dal canto primo del *Ramayana*.

In questo poema, complesso delle credenze mitologiche degli indiani, il figlio di Yasiste impreca al re Trisanku che possa mutarsi in sciandala.

E la maledizione, come tutte quelle uscite dal labbro di un bambino, si compie. « La notte il re interamente mutossi; e il domani comparve come una cosa informe, un vero sciandala. Sotto portava abiti turchini, sudici sopra; gli occhi parevano infiammati e color di rame, egli stesso avea un turpe color bruno di scimmia; alle vesti reali era successa una pelle d'orso, e tutti gli ornamenti d'oro s'erano converti in ferro. »

È dunque l'abbiezione di questa infellicissima razza un fatto non soltanto sociale, ma etnografico e fisico. Nella terribile lotta per la vita che dovette farsi nei primissimi tempi, i vinti lo furono perchè essi valevano da meno dei vincitori; perchè erano più deboli, più ignoranti, più crudeli di loro; perchè dovevano per bene dell'umanità esser vinti. O sogni d'uguaglianza!... come può la iena tenersi uguale al leone? e come la civetta, abbarbagliata dalla luce del giorno, potrebbe resistere al possente artiglio dell'aquila, della volatrice che affissa gli immobili sguardi nel sole?..

**CRONACA**

Padova 28 Ottobre

**Giardino d'Infanzia Israelitico.** — Il bel risultato ottenutosi in quest'anno ci è arra sicura che il numero dei bambini verrà ad esservi

sensibilmente aumentato. Dato ora un cosiffatto prevedibile aumento, ne viene di necessità logica l'indispensabilità d'un più ampio e più aereato locale che non sia quello fin ad oggi occupato. Provvedano dunque a ricercarlo i preposti avvertendo che se non è possibile averlo nel Ghetto non è nè può l'esser impossibile trovarlo nei suoi pressi!

Il metodo di istruzione ed educazione che è adottato in quest'Istituto partecipa dell'Aportiano e del Fröbelliano.

Dirigere e svolgere le facoltà tutte del bambino indirizzandole al bene ed al perfezionamento morale, non trascurando nè l'intelligenza nè lo sviluppo fisico, ecco lo scopo dell'istituto.

Uno studio assiduo e precoce stanca le tenere menti ed ottunde l'intelligenza. Le idee astratte non si possono acquistare negli anni infantili.

Il bambino, il quale vede, ode, tocca, confronta; cerca di rendersi conto delle proprie impressioni.

A tale fine l'Istituto è provvisto di un abbastanza ricco corredo di oggetti per le lezioni di cose, per rappresentazioni di scene domestiche, fatti di storia sacra e profana, ecc.

La ginnastica ed il canto, quest'ultimo sempre accompagnato dal suono del piano, coltiveranno il senso del bello, e svilupperanno in modo armonico le tendenze del fanciullo. Et tutto ciò importa che quell'istituto fiorisca ed aumenti, sia sorretto e validamente aiutato, massime dai tanti ricchi israeliti che ben lo possono.

**Apertura di nuovi negozi.**

Ieri sera alle 7 pm. veniva aperto il bel negozio librario dei fratelli Salmin in Via S. Apollonia N. 1081 e per lunedì 28 alla stessa ora verrà aperto altro negozio degno d'una città capitale, qual è quello del Dalla Baratta in via Pedrocchi per cui fu spesa dal conduttore una ingentissima somma. Noi torneremo su quest'argomento di decoro e di lustro della nostra città.

**Soccorrete i poveri.** — In questi giorni comparvero in vari giornali i nomi di alcuni benefattori che lasciarono in articulo mortis delle cospicue somme a favore di questo o quell'istituto di questo o quell'ospedale.

Non posso a meno che lodare lo spirito caritatevole di coloro che lasciano dei capitali agli ospizii, ma non debbo dispensarmi però dall'avvertire i ricchi che sarebbe molto meglio che essi medesimi, mentre vivono, sollevassero più largamente i poveri affinché ne andassero meno all'ospedale.

Così facendo, essi procurerebbero un risparmio a quei luoghi pii, e preserverebbero tanta povera gente dalle malattie, a cui soggiace per scarso e cattivo vitto, per il freddo e per lo abbattimento dell'animo angosciato dagli stenti.

È certo una lodevole una meritoria azione il sollevare l'umanità languente, ma è un'azione molto più lodevole e più meritoria quella di preservarla da sì dura estremità.

Se tutti i ricchi facessero in vita quello che possono e dovrebbero fare a prò dei loro simili, non sarebbe necessaria una gran rendita per gli ospedali, l'umanità soffrirebbe molto meno, e quasi nessuno andrebbe a sì tristi alberghi che attestano ad un tempo stesso e la pietà di pochi, e la crudeltà di molti.

**Monte di Pietà.** — Parecchie volte il nostro giornale ebbe a muover lagnanze come dinanzi alla porta del Monte di Pietà abbia stanza uno stuolo di peggiorate avventizie, le quali ah troppo spesso vengono e fra loro e colle altre autorizzate o riconosciute, a litigio.

È un turpiloquio continuo, è un continuato battibecco che per decenza dovrebbe avere una fine.

Segnaliamo anche un abbaruffata avvenuta a passati giorni e che terminò nella vicina Corte del Capitaniato, perchè l'autorità o politica o municipale provvega.

**Burlato od ingannato?** — Ieri l'altro mi sono lasciato burlare od ingannare.

Quanto ho detto sotto la rubrica *intolleranza di nuovo conio* non è vero.

Prometto di essere più circospetto in avvenire.

**Consiglio di Leva.** — Ecco il risultato definitivo delle sedute del consiglio pei giorni 24, 25 e 26 ottobre 1878.

Distretto di Cittadella, iscritti N. 365 dei quali abili di I. cat. N. 83

id. II. id. » 89

id. III. id. » 81

Totale abili N. 253

Riform. per imperfezioni fisiche N. 51

Inviati in osservazioni all'osped. » 5

Rimandati alla seduta suppletiva » 7

Idem alla session. completiv. » 2

Idem alla leva ventura » 43

Cancellati per morte » 1

Dichiarati renitenti » 3

Totale come sopra N. 365

Si avverte che la prima categoria fu chiusa per ora, col N. 201 di estrazione.

**Diario di P. S.** — Venne arrestato L. M. quale sospetto autore di borseggio di L. 7.

— Furono posti all'ombra due venditori di giornali come schiamazzatori notturni.

**Una al di.** — Confessioni di un uomo sensibile che potrebbe essere il signor Bernardino.

— Non è l'aspetto della morte che mi sgomenta; ma soffro di veder soffrire il mio simile. Per darvene un esempio, a me non farebbe caso di dover morire, anche oggi. Solamente... vorrei non esser io.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 25.

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine, 0.

**Morti.** — Zarin Paolo di Ferdinando, d'anni 2. — Zona G. Batta fu Cristoforo, d'anni 69, impiegato, coniugato. — Tutti di Padova.

Alboghetti Palamede di Pio di giorni 15; di Treviso.

**ANNUNZI LEGALI**

Un supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Padova, n. 86, reca un avviso d'appalto pei lavori di Stramezzo alla svolta di Colombara.

— Le accettazioni delle eredità Vanzetto (n. 398) e Marangon q. Giorgio n. 399 con Bandi della R. Pretura di Camposampiero.

— Finalmente un terzo bando di accettazione beneficiariamente dell'eredità da Andrea Ciotto dichiarata in atti dal Notaio Rasi alla Cancelleria della R. Pretura di Padova.

**Corriere della Sera**

Cairoli e Crispi

Ci è sembrato che qualche giornale di Sinistra, commentando la lettera dell'onor. Crispi, cadesse nello stesso errore da esso rimproverato all'on. ex-ministro dell'interno.

Mentre infatti censurava l'onor. Crispi di aver risposto a noi sotto l'impeto di una prima impressione, non si avvide di scrivere i suoi giudizi precisamente in una tale condizione di animo.

La Capitale, però, il Roma ed altri non meno autorevoli si regolano in modo diverso.

Il Roma poi, che forse è informato al pari di noi della condizione delle cose, alludendo alla nota lettera di Crispi scrive queste parole che racchiudono un augurio al quale ci associamo di tutto cuore:

« Ha dovuto darvi occasione a qualche malinteso, e si spera

**CORRIERE VENETO**

**Venezia.** — Anche a Venezia — scrive il *Rinnovamento* — cominciano a porsi in circolazione biglietti falsi. L'altra mattina in un negozio presentavasi il facchino M. G. il quale esibiva per certe sue compere dei biglietti falsi da L. 5. Accortosene

« che il tempo torrà fra non mol-  
to i dissidii e ricondurrà la cal-  
ma e la concordia fra antichi  
« patrioti e provati campioni delle  
« stesse idee. »

L'itinerario del viaggio del re  
sarebbe il seguente:

Parma, Modena, Bologna, Fi-  
renze, Ancona, Foggia, Taranto,  
Lecce, Benevento, Napoli, Roma.  
Questo viaggio durerà poco più  
di due settimane: il re intende fer-  
marsi a Napoli cinque giorni.

Il presidente del consiglio, che  
deve accompagnare S. M., è par-  
tito per Monza.

La Commissione parlamentare  
per le nuove costruzioni ferrovia-  
rie ha approvato avanti le se-  
guenti linee di quarta categoria:  
Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia,  
Salerno-Sanseverino, Bene-  
vento-Avellino, Zolfino-Gallipoli,  
Candela-Fiumara d'Atella.

Sono state poi pronosse dalla  
quinta alla quarta categoria le li-  
nee Fiumara d'Atella-Avellino e  
Cajanello-Isernia.

### UN PO' DI TUTTO

Un dramma della vita rea-  
le. — Così lo chiama il *Secolo* e così  
è veramente.

Uno dei giovani più ricercati a Mi-  
lano nell'alta società per la simpatia  
che ispira, è il conte Eugenio De Co.  
Ma fra le belle dame che incontrava  
gli eleganti ritrovi, una fanciulla gli ferì  
il cuore per la sua grazia ingenua e  
per la bontà che traspariva dai suoi  
sguardi. « Amor che a nulla amato  
amar perdona » fece sì che la giovin-  
netta corrispondesse all'affetto che  
aveva destato. Essa era ricca e di o-  
norata famiglia: il conte De Co.  
chiese la sua mano e gli fu accordata  
con gioia.

Nella letizia dell'ottenuta promessa,  
il giovane vola a casa sua: incontra  
il padre che l'amava teneramente, e  
gli partecipa le stabilite nozze: del  
suo consenso non dubitava neppure.  
Ma con estrema sua meraviglia, il  
vecchio conte gli disse:

« Questo matrimonio non deve aver  
luogo: non lo voglio assolutamente.  
Sono inutili le preghiere e le  
scuse: il mio consenso non lo darò  
mai. »

A quella brusca e crudele ripulsa,  
l'Eugenio affitto d'ire, si sentì  
venir meno; ma poi pensando che a-  
veva 25 anni, che le nozze erano sotto  
ogni riguardo convenienti, e soprattutto  
spinto dal vivissimo amor suo, volle  
unirsi alla giovane ad onta dell'op-  
posizione paterna.

Corre alla parrocchia per avere l'at-  
to di nascita: ma il suo nome non  
appare iscritto sui registri. Cerca da  
ogni parte, ma invano. Qual mistero  
si nascondeva là sotto?

Torna a casa, si presenta un'altra  
volta al padre e gli chiede dov'egli  
sia nato. Il vecchio si turba, balbetta  
alcune spiegazioni incoerenti: alla fine  
scoppia in pianto, e dice al figlio:

« Perdoni, Eugenio, perdoni!  
« Perdoni? e di che? »

« Io sono un colpevole, un misera-  
bile. Tu non sei il figlio della donna  
che aveva sposato. Io ti ho avuto da  
un'altra, foscio allevato fra i trovatelli;  
e ti ho ricevuto in casa dopo la morte  
di mia moglie. L'atto di nascita non  
posso dartelo; perchè su quello tu non  
sei conte De Co., ma Eugenio Gr... »

Il povero giovane addolorato da  
quella impensata scoperta, vergognan-  
do di dover confessare all'amante la  
colpa non sua, fuggì disperato: ed ar-  
matosi tentò uccidersi.

Oggi versa in gravissimo stato.

I Lazzerettisti spagnuoli. —  
Un telegramma della *Stefani* annun-  
ciava l'arresto in Spagna di alcuni in-  
dividui appartenenti ad una società  
del genere di quella dei Lazzerettisti.  
Ecco ora alcuni particolari tolti dal  
l'*Universal* di Granada sui membri di  
quella società. L'associazione erasi  
formata a Pinos Puente.

« Agli affiliati si prometteva, ed essi  
non ne dubitavano, che per compenso  
ai loro travagli avrebbero trovato nella  
rocca un palazzo ricchissimo pieno di  
brillanti e di oro ed in tanta abbon-  
danza da far sì che sempre la realtà  
superasse il desiderio e la bramosia  
più insaziabile. Il direttore dell'im-  
postura (*tramoya*) chiamavasi *Porto-  
ghese*, e non è ancora stato rinvenuto;  
un ragazzo, certo Zahori, serviva  
da prestanome; lo dicevano ispirato  
dal cielo; eransi le tre Marie ed i do-  
dici apostoli. »

In quelle scandalose adunanze si  
compiavano cose tanto stravaganti e  
stupide da far dolore il pensare che  
venissero fatte da uomini come noi.

Il giovedì santo lavavansi i piedi ai  
dodici apostoli accompagnando questa  
operazione con le cerimonie più stra-  
ne che immaginare si potessero: poi  
Zahori diceva:

« Si beva quest'acqua che ha ser-  
vito per lavare i piedi agli apostoli! »

E l'acqua veniva da tutti bevuta  
con grande compiacenza e soddisfa-  
zione generale.

« Portatemi quanti pollastri e  
galli troverete nei vostri pollai per  
offrirli in sacrificio agli spiriti che ci  
aiutano nella nostra impresa. »

I galli furono decapitati e il loro  
sangue versato sopra un focolare; il  
*Portoghese* in questo frattempo pro-  
nunziava parole magiche e misteriose  
gesucolando orribilmente.

Per gli affiliati il ragazzo Zahori  
era cosa sacra, il suo intelletto infal-  
libile, le sue decisioni divine. Cadde  
un rovescio d'acqua terribile e men-  
tre i fedeli si infradiciarono fino alle  
ossa, il Zahori rimaneva con esso loro  
rispettato dalla pioggia, tenendosi al-  
l'aria libera.

Nell'associazione v'è qualcuno che  
per cooperare con tutte le sue forze  
alla scoperta del palazzo d'oro ven-  
dette la casa, le sue terre e rimase  
misero e povero; e così molti.

Sembra impossibile che nel secolo  
XIX accadano fatti del genere di quelli  
che abbiamo indicato. »

## Corriere del mattino

La Ragione ha da Piacenza 27:  
Ieri sera nell'elegantissimo nostro  
teatro Filodrammatico, ebbe luogo  
il discorso del deputato di Piacen-  
za, onorevole avv. Pasquali. L'im-  
pressione lasciata dal discorso fu  
ottima. Il teatro era affollatissimo.

Applausi unanimi salutarono il  
brillante oratore il quale rese mi-  
nutamente conto della sua con-  
dotta parlamentare — ricordò che  
fu tra i primi ad aggregarsi al  
gruppo Cairoli — e dichiarò che  
gli continuerà la sua fiducia ed il  
suo appoggio — certo ch'esso nulla  
tralascierà al compimento del pro-  
gramma di Pavia — la migliore e  
la più leale guarentigia del suo  
avvenire.

Alla fine del discorso l'onorevo-  
le ebbsi le più spontanee dimo-  
strazioni d'affetto per parte dei  
suoi elettori, i quali gli dichiara-  
rono tutta la loro soddisfazione.

Il partito moderato non assi-  
stette che in minima parte al re-  
scontro morale politico del rappre-  
sentante di Piacenza.

In una corrispondenza la *Ri-  
forma* dice che i vescovi degli A-  
bruzzi ebbero ordini perentori di  
evitare qualunque contatto col re  
nel suo prossimo viaggio: e, se  
invitati, di rispondere di non po-  
tere in coscienza riconoscere Um-  
berto qual re d'Italia.

Vennero firmati i decreti che  
nominano circa 70 medici sottote-  
nenti nel corpo sanitario.

La *Riforma* smentisce il riavvi-  
cinamento degli onorevoli Crispi e  
Nicotera.

Furono chiamati all'esame di  
promozione centodieci capitani di  
fanteria. Essi lo sosterranno a Ro-  
ma. Centoventi tenenti lo soste-  
ranno a Firenze.

Il giornale l'*Indipendente* di Trie-  
ste fu sequestrato per aver pub-  
blicato un decreto del tribunale  
provinciale approvante il sequestro  
e l'apertura delle lettere sospette  
di contenere comunicazioni crimi-  
nose e dirette a persone che si  
trovino in Italia.

Dispacci del *Secolo*:

Parigi, 27. — La Camera ri-  
prenderà le sue sedute colla di-  
scussione delle elezioni contestate  
ed il Senato coll'elezione dei se-  
natori inamovibili mancanti. Nel-  
l'inaugurare la nuova sessione, 56  
consiglieri provinciali firmarono

nuovamente un indirizzo in cui  
fanno voti per l'ammnistia completa.

— Quest'oggi ha luogo la di-  
stribuzione dei premi all'esposi-  
zione operaia indipendente. Vi as-  
sisteranno i rappresentanti del Mu-  
nicipio; Luigi Blanc pronuncerà  
un discorso.

Vi saranno parecchi corpi di  
musica e delegazioni operaie dei  
dipartimenti, venuti espressamente.

Vienna, 27. — La crisi è sta-  
zionaria.

A Pest fu consegnata al presi-  
dente Ghyazy una petizione ten-  
dente a mettere in istato d'accu-  
sa il ministero.

L'Adriatico ha da Vienna 27:

Nei nostri circoli diplomatici cor-  
re insistentemente la voce che stia  
per esser conclusa un'alleanza of-  
fensiva e difensiva fra Grecia e  
Serbia. E' certo che si fanno attive  
trattative in proposito, e che il  
governo greco è risoluto a volere  
eseguito il Trattato di Berlino  
nel più breve termine possibi-  
le.

La Commemorazione di Villa  
Glori

L'Adriatico ha da Roma 27:

La Commemorazione di Villa Glori  
celebrata oggi, riuscì imponente, ordi-  
natissima; v'intervennero più di quat-  
trottomila persone. Le Associazioni ope-  
raie accompagnate da due musiche e  
precedute dalle bandiere giunsero alle  
dieci a Villa Glori e allo storico man-  
darlo che sorge sul luogo appesero  
dodici ghirlande, tra le quali una re-  
cante queste parole:

*Emigrazione triestina ed istriana*

Le Associazioni e i loro gonfalon  
si assieparono intorno al mandarlo il  
quale servi da tribuna.

L'on. Filopanti il quale per primo  
prese la parola, con nobilissime es-  
pressioni rammentò l'impresa che  
oggi si commemorava, e raffigurò  
alla pugna eroica delle Termopoli;  
conchiuse ch'è sacrosanto dovere di  
ogni patriotta di mai piegare la  
propria bandiera e di sacrificarsi in  
qualunque evenienza per la patria.

Dopo Filopanti parlarono Maineri  
e Bellinzoni, poi un rappresentante  
dell'Associazione Universitaria, poi un  
giovane Triestino, il quale ricordò le  
province che ancora gemono oppres-  
se e le cui parole furono coperte da  
fragorosi applausi.

Vennero spediti telegrammi al ge-  
nerale Garibaldi, all'eroico difensore  
di Roma, e a Benedetto Cairoli i cui  
fratelli Enrico e Giovanni caddero a  
Villa Glori.

Tutti gli oratori furono spesse vol-  
te interrotti da applausi fragorosi  
mi e da evviva a Trieste, all'Istria,  
a Garibaldi e a Cairoli.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — La *Pall mall gaz-  
zetta* ha da Berlino 26 che parecchi  
governi domandarono a Pietroburgo se  
Lobanoff fu autorizzato a minacciare  
la Turchia che lo sgombero non si  
effettuerebbe se prima non si con-  
chiude una convenzione suppletoria.

La Russia negò che Lobanoff sia  
stato autorizzato ad usare una tale  
minaccia, poichè implicherebbe la  
violazione del trattato di Berlino, e  
rinovò l'assicurazione che i Russi  
sgombereranno il territorio secondo le  
stipulazioni di Berlino.

ROMA, 27. — Alla dimostrazione di  
Villa Glori intervennero moltissime so-  
cietà operaie, associazioni, rappresen-  
tanze e grande folla. Parlò Filopanti  
rammemorando il fatto glorioso del  
23 ottobre 1867 col quale tendevasi  
a liberare Roma e ricordando i valo-  
rosi che caddero combattendo. Parla-  
rono quindi Maineri, Bellinzoni ed al-  
tri. Gli oratori furono applauditi vi-  
vissimamente. Furono letti due tele-  
grammi da spedirsi a Garibaldi ed a  
Cairoli; nel primo i romani salutano  
l'illustre condottiero, nel secondo sa-  
lutano Cairoli e la sua prode famiglia.  
La folla applaudì alla lettura con gra-  
da entusiastica. Furono deposte co-  
rone d'alloro. La patriottica comme-

morazione riuscì solenne e commo-  
vente.

MILANO, 27. — Gli on. Cairoli e  
Brin sono arrivati; ripartiranno alle  
9,50 per Monza. Cairoli stamane si  
recherà a Belgrate.

MADRID, 26. — Il re e la princi-  
pessa delle Asturie in carrozza sco-  
perta si recarono alla chiesa di Ato-  
cha; furono calorosamente applauditi  
da folla immensa. Tutti i sovrani in-  
viarono al Re Alfonso le loro felici-  
tazioni.

COSTANTINOPOLI, 26. — Gli in-  
sorti della Bulgaria e della Macedo-  
nia ascendono a venti mila e sono  
bene armati e muniti di cannoni;  
essi incendiarono Benèkiki ed altre  
località.

ROMA 28. — Zanardelli parte sta-  
sera per Brescia.

Il *Diritto* dice prossimo l'invio di  
lettere sovrane, colle quali il barone  
Fava, regio agente diplomatico a Bu-  
karest, sarà accreditato presso il prin-  
cipe di Rumania come inviato straor-  
dinario e ministro plenipotenziario  
d'Italia.

VIENNA 27. — La *Rivista del luma-  
di* dice che il progetto relativo all'in-  
corporazione di Spizzo alla Dalmazia  
sarà prossimamente presentato al pa-  
rlamento.

Il trattato di Berlino formerà un  
annesso di questo progetto.

LONDRA, 27. — L'*Observer* dice  
che in presenza delle attuali compli-  
cazioni, delle trattative furono inta-  
volate per produrre un accordo com-  
pleto fra l'Inghilterra, la Francia e  
l'Austria.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

### SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni  
"Danubio" (succeduta alla Prima  
Società di Assicurazioni) che possiede  
un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immo-  
bili contro i danni cagionati da  
fuoco, fulmine ed esplosio-  
ne; 2. oggetti mobili per tra-  
sporto per acqua e terra; 3. Ca-  
pitale e rendite sulla vita  
dell'uomo tanto nel caso di vita  
che di morte.

La su nominata Società, rispettiva-  
mente alla Prima Società di Assicu-  
razioni, estesa da circa trent'anni  
alla Provincia di Padova vi-  
gode meritamente il credito delle mi-  
gliori Società assicuratrici tanto per  
la sua solidità quanto per la sollecit-  
tudine ed equità con cui liquida e  
paga i danni degli oggetti da essa as-  
sicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale ver-  
sato . . . . . L. 2.500.000

Riserva premj: Ra-  
mo incendi . . . . . 953.138 90

— Trasporti . . . . . 85.507 95

— Vita e vitalizi . . . . . 4.213.269 82

Riserva per danni

Incendi pendenti . . . . . 47.257 50

— Trasporti pendenti . . . . . 133.977 50

— Casi di morte pen-  
denti . . . . . 18.250

Fondo di Riserva  
Capitale . . . . . 363.561 75

Totale L. 8.314.963 42

Annua introito  
premj circa . . . . . L. 6.450.000

Le suddette L. 8.314.963 42 di At-  
tivo sono collocate in valori pubblici  
(austriaci ed italiani), lettere di peg-  
ni garantiti ipotecariamente, prestiti  
verso effetti, in stabili ecc., come da  
nota dettagliata del bilancio.

La su nominata Società ebbe come  
Agenti principali per la Provincia di  
Padova, prima il sig. E. Scopoli,  
poi il sig. G. Dalla Santa ora vi  
è rappresentata dall'Avvocato Signor  
dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale  
per l'Italia trovasi in Milano  
sul Corso Vittorio Emanuele nella  
propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Princi-  
pale per la Provincia di  
Padova è nel palazzo Zaborra,  
Via Morsari, N. 1418 in Padova.  
(1878)

## VERO GIN ITALIANO

ED

### INCH OSTRI

—oO—

Si rende noto che il fu Direttore,  
Fabbricatore e Rappresentante la Dit-  
ta Luigi Toffoli e figli (famiglia ora  
estinta); Epifanio Tessari possessore  
unico del segreto per la preparazione  
del Gin, lo fabbrica fino dallo scorso  
Luglio presso la nuova Ditta F. Tof-  
fola e Comp. Via S. Fermo, 1350.  
(1834)

## FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri  
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4  
medaglie d'oro, e molte  
d'argento al merito industriale,  
e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farma-  
cia D. MONTI, Castel Franco Veneto —  
Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si  
spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cor-  
netto. — Venezia farmacia Trento S.  
Cassiano. (1783)

## DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Lau-  
reato in Italia, ha traslocato il suo  
gabinetto in Padova, Via della  
Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì,  
mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PI ROVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti  
giorni, a S. Marcollo. (1625)

## AVVISO

Si previene che  
in questa Città,  
Rimera S. Sofia,  
Civico Numero  
3111 a sinistra trovasi aperto un  
Magazzino di LEGNA FORTE da  
fuoco di ogni qualità ai seguenti  
prezzi posta al domicilio.

Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50  
Per uso cucina . . . . . 3.20  
Tonda di monte . . . . . 3.75  
Fassi di monte al cento . . . . . 12.—  
Detti bianchi . . . . . 9.—  
(1831)

## Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Storie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milano Padova Via Eremitani

3306 pianterreno ove trovansi anche

deposito delle vere americane Macchi-  
ne da cucire Elias Howe J. originali.  
(1789)

## COLLEGIO-CONVITTO

FORMENTONI

—oO—

S'impartisce l'istruzione Eleme-  
ntare, Tecnica Ginnasiale.

Padova, Selciato Ponte Molino.

Il Direttore  
Prof. FORMENTONI  
(1836)

## ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

## Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

